

LE LINGUE STRANIERE NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

di Gisella Lange¹

Premessa

Gli anni Novanta dello scorso secolo vedono la scuola 'materna' impegnata nell'attuazione sia degli *Orientamenti '91* sia delle indicazioni che emergono a livello europeo grazie a documenti e progetti che mettono a fuoco i nuovi bisogni educativi, tra cui quello di accedere alla conoscenza di più lingue comunitarie, considerata come parte integrante della formazione del futuro cittadino europeo. Tramite finanziamenti comunitari vengono promossi progetti di ricerca che, grazie alla produzione di materiali didattici innovativi, favoriscono l'interesse dei docenti a migliorare le proprie competenze linguistiche e a iniziare a introdurre nelle sezioni attività di insegnamento delle lingue straniere.

È in questo contesto che il Ministero della Pubblica Istruzione - Servizio scuola materna attiva nel 1995 una prima indagine per verificare le esperienze esistenti di insegnamento della lingua straniera sul territorio nazionale. A seguito di questa rilevazione viene attivato dal 1995 al 1997 un primo Progetto nazionale che parte con la formazione in servizio di docenti appartenenti a 40 scuole. A questo primo progetto ne segue un altro, basato sul metodo *Hocus&Lotus*, nato da un progetto europeo di ricerca. Dal 1997 al 2000 centoventi docenti provenienti da 15 regioni italiane sono coinvolti in un percorso formativo che allarga il contesto sperimentale per le lingue straniere nel nostro paese.

A queste iniziative nazionali seguono vari progetti regionali o interregionali, spesso guidati dagli Irrsae/Irre regionali in collaborazione con équipe di professori universitari. Si fornisce, a titolo di esempio, un breve elenco:

1. Progetto Lesi (Lingue Europee nella scuola dell'infanzia), sviluppatosi tra il 1998 e il 2001, realizzato dalla Federazione Provinciale delle scuole materne di Trento.

2. Progetto "6 Irrsae" ricerca educativa sulle linee pedagogico-didattiche di introduzione della lingua straniera nella scuola dell'infanzia, realizzata da Irrsae Lombardia, Piemonte, Marche, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Sardegna negli anni 1999-2001.

3. Progetto "Apple" (Apprendimento Precoce Lingue Straniere) organizzato da 10 Irre in Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Veneto, a partire dal 2001, "Anno Europeo delle Lingue", sino al 2005. Azioni sviluppate dal progetto: ricerca, sperimentazione e formazione dei docenti per l'introduzione della lingua straniera nel curriculum della scuola dell'infanzia.

4. Progetto "LiReMar" (Lingua inglese in Rete nelle Marche) nato dalla collaborazione tra l'Università di Urbino e l'Irrsae Marche: viene organizzata una rete di 27 scuole che sperimentano l'insegnamento dell'inglese nella scuola dell'infanzia dal 1999 al 2005.

La stagione delle sperimentazioni continua a fiorire, grazie anche al *Progetto Lingue 2000*, sino al 2005, ma non trova uno sbocco 'istituzionale' né con sperimentazioni strutturate a livello nazionale né con linee di indirizzo finalizzate a guidare le scuole dell'infanzia nell'introduzione di esperienze di insegnamento/sensibilizzazione alle lingue straniere.

Lingue straniere e Indicazioni Nazionali 2012

Nelle *Indicazioni Nazionali 2012* non è previsto l'insegnamento di una lingua straniera nella scuola dell'infanzia, ma numerosi sono i riferimenti sull'importanza del "*patrimonio linguistico significativo*" di ogni bambino/a, che va attentamente osservato e valorizzato. Viene ricordato che "*la scuola dell'infanzia ha la responsabilità di promuovere in tutti i bambini la padronanza della lingua italiana, rispettando l'uso della lingua di origine*". Inoltre "*i bambini vivono spesso in ambienti plurilingue e, se opportunamente guidati, possono familiarizzare con una seconda lingua,*

¹ Dirigente tecnico presso il MIUR, Comitato scientifico nazionale per le *Indicazioni/2012*.

in situazioni naturali, di dialogo, di vita quotidiana, diventando progressivamente consapevoli di suoni, tonalità, significati diversi".

Sulla base di questi orientamenti i docenti hanno attivato vari approcci e modalità che in alcune realtà vedono l'organizzazione dell'insegnamento di una lingua straniera e in altre realtà attività di sensibilizzazione alle pluralità di culture e lingue. Quale la differenza? Le attività di insegnamento si configurano come vere e proprie 'lezioni' in una sola lingua straniera (ovviamente secondo un approccio non disciplinare ma trasversale ai campi di esperienza), mentre le attività di 'sensibilizzazione' si configurano come attività di esposizione a più lingue e culture.

Primi elementi di lingua inglese

L'offerta formativa che si è sviluppata sul territorio nazionale in totale libertà ha subito una modifica con l'approvazione della Legge 8 novembre 2013, n. 128: *Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca*. In essa l'Articolo 5 (Potenziamento dell'offerta formativa) apporta una modifica al Decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59: nell'articolo 1 (*Finalità della scuola dell'infanzia*), viene inserita la frase "anche promuovendo il plurilinguismo attraverso l'acquisizione dei primi elementi della lingua inglese".

Questo nuovo articolo cambia le modalità con le quali è stato sinora sviluppato l'insegnamento / sensibilizzazione alle lingue straniere e potrebbe innestare maggiore attenzione al plurilinguismo, con nuove proposte di insegnamento delle lingue e con nuovi finanziamenti per la formazione dei docenti in servizio nella scuola dell'infanzia.

Una esperienza di eccellenza: il progetto IBI/BEI

Quali modelli potrebbero essere di riferimento per le scuole dell'infanzia? Inutile negare che una vera 'immersione' nella lingua straniera offre le migliori opportunità. Un esempio può essere fornito dal progetto Ibi/Bei (Insegnamento Bilingue Italia/*Bilingual Education Italy*), che ha coinvolto sei scuole primarie della Lombardia e che è stato organizzato a partire dall'a.s. 2010-11 l'Ufficio scolastico regionale per la Lombardia, in collaborazione con il British Council Italy e la Direzione generale per gli Ordinamenti scolastici e per l'Autonomia scolastica.

Il progetto nasce sullo sfondo delle più recenti ricerche relative all'insegnamento bilingue, che hanno dimostrato che i bambini possono acquisire vantaggi evidenti in termini di sviluppo linguistico, interculturale, sociale, cognitivo e personale, senza alcuna perdita nella loro lingua madre o nell'apprendimento di discipline chiave. Ciò è però legato ad alcune condizioni di tipo organizzativo/didattico irrinunciabili, quali la presenza di insegnanti di classe adeguatamente qualificati e una continuità di apprendimento negli anni.

Per questi motivi sono stati definiti precisi criteri di adesione al progetto che prevedono:

1. la presenza di docenti con una competenza nella lingua inglese di almeno Livello B2 del *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue* del Consiglio d'Europa;
2. la disponibilità di dirigenti scolastici e docenti a partecipare a riunioni di progettazione; corsi di formazione linguistica e metodologica (in presenza e online), seminari e conferenze;
3. il coinvolgimento di almeno il 50% delle classi prime della scuola o del plesso;
4. la garanzia di continuità per l'intero quinquennio ai bambini che iniziano l'istruzione bilingue nel primo anno di scuola primaria;
5. la quantità minima di ore dedicate all'inglese, pari al 25% dell'orario settimanale;
6. la presenza nell'istituzione scolastica di assistenti di lingua inglese.

Al fine di valutare lo stato dell'arte delle attività, il Comitato direttivo ha affidato all'Università di Modena e Reggio Emilia il monitoraggio del progetto: i risultati sono stati resi noti nell'aprile 2014, con una pubblicazione del titolo *Il Progetto Ibi/Bei nella scuola primaria. Sintesi del Rapporto di monitoraggio*².

² British Council, MIUR-DG Ordinamenti, Ufficio scolastico regionale per la Lombardia, *Il Progetto Ibi/Bei nella scuola primaria. Sintesi del Rapporto di monitoraggio*, aprile 2014, in: http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/sintesi_rapporto_ibi.

I dati emersi dal monitoraggio confermano l'ipotesi di partenza del progetto: i bambini imparano facilmente la lingua inglese, senza per questo inficiare la loro competenza nella lingua materna, né l'efficacia dell'apprendimento dei contenuti disciplinari.

Dal punto di vista dell'impatto, il progetto ha avuto, a giudizio dei dirigenti e dei docenti interpellati:

- a) una positiva ricaduta sulle abilità soprattutto linguistiche degli studenti;
- b) un'influenza diretta sul modo di insegnare dei docenti, cambiandolo in meglio.

Le riflessioni condivise da dirigenti e docenti hanno inoltre messo in luce *alcuni aspetti innovativi* del processo di apprendimento/insegnamento tra cui:

- a) progettazione delle attività didattiche in gruppo (team);
- b) nuove modalità e tecniche di insegnamento.

Per concludere si può affermare che il progetto non sta solo modificando la progettazione, le pratiche didattiche e i materiali utilizzati nelle classi interessate, ma anche favorendo un ripensamento dell'intera offerta formativa delle scuole interessate.